

Azimut Discretionary – Linea Selection plus Sustainable Equity

a) **«Sintesi»;**

La Linea di Gestione *Selection plus Sustainable Equity* (di seguito «*Gestione*») è classificata come un prodotto che promuove caratteristiche ambientali e/o sociali secondo l'art. 8 del Regolamento 2019/2088 (SFDR). Al fine di promuovere le caratteristiche sociali e ambientali, il Gestore:

- seleziona gli investimenti con punteggi sui pilastri E (Ambientale), S (Sociale) superiori a una certa soglia;
- verifica il rispetto delle prassi di buona governance delle società partecipate;
- esclude gli investimenti considerati non sostenibili e/o che possono comportare rischi ambientali e sociali significativi;
- effettua una quota minima di investimenti sostenibili ai sensi dell'art. 2 17) del Regolamento 2019/2088 (SFDR);
- tiene conto degli indicatori PAI nelle decisioni di investimento.

A tal fine, sebbene vengano calcolati e monitorati tutti i PAI obbligatori, la Società dà priorità a un sottoinsieme specifico di PAI, che può aumentare nel tempo. Tuttavia, data la disponibilità ancora limitata di dati affidabili su molti PAI, l'elevata variabilità dei dati PAI a livello settoriale e geografico, nonché la loro natura retrospettiva, non viene fissata alcuna soglia o limite rigido.

Le suddette strategie si basano sui prodotti e servizi offerti da MSCI ESG Research.

La conformità degli investimenti che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali ai limiti stabiliti è assicurata dal Gestore del portafoglio e dalla Funzione di Risk Management su base continuativa.

b) **«Nessun obiettivo di investimento sostenibile»;**

Sebbene la Gestione non abbia come obiettivo gli investimenti sostenibili, si impegna a mantenere sempre una percentuale di investimenti sostenibili pari o superiore alla percentuale indicata nella sezione (e) "Percentuale di investimento".

Gli investimenti sostenibili mirano a generare un contributo positivo a uno o più obiettivi senza danneggiare in modo significativo nessun altro obiettivo ambientale o sociale in termini di valutazione del potenziale impatto negativo su di essi. Per eseguire questa analisi, il Gestore utilizza i dati forniti da modelli proprietari di provider esterni di ricerca ESG (es. MSCI) al fine di testare il principio "Do Not Significant Harm" (il "DNSH").

Sono presi in considerazione i PAI, nella misura in cui siano disponibili dati affidabili, allo scopo di testare il principio DNSH. Per effettuare tale analisi, il Gestore utilizza i dati forniti da modelli proprietari di provider esterni di ricerca ESG (es. MSCI).

I PAI sono presi in considerazione dal Gestore e mitigati in quattro modi.

Il primo modo è l'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento: le società con rating E, S e G elevati normalmente presentano impatti negativi sui fattori di sostenibilità più bassi (in

termini generali e/o relativi al loro settore) a causa di migliori standard/migliori pratiche operative.

Il secondo modo è attraverso l'applicazione della politica di esclusione, che vieta gli investimenti in imprese operanti in settori considerati non sostenibili e/o che possono comportare significativi rischi ambientali e sociali. Ad esempio, nel caso del PAI 14 ("Esposizione ad armi controverse"), gli impatti negativi sono minimizzati attraverso la semplice applicazione delle liste di esclusione, poiché tra gli investimenti esclusi vi sono quelli in società esposte ad armi controverse. Inoltre, i criteri di esclusione si applicano anche a un sottoinsieme di altri PAI.

Il terzo modo è attraverso la selezione dei fondi, che mira a favorire, per quanto possibile e se disponibili, i fondi classificati come articolo 9 SFDR e, in seconda scelta, quelli classificati come articolo 8 SFDR (senza escludere la possibilità di detenere in portafoglio anche fondi art. 6 SFDR). Maggiore è il peso dei fondi classificati come articolo 9 e 8 SFDR, maggiore ci si aspetta essere il contenimento del PAI.

Per garantire ulteriormente il rispetto del principio DNSH, l'allineamento alle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani si basa sull'esposizione della società partecipata alle controversie. Il coinvolgimento di una società partecipata in controversie gravi e diffuse può indicare una violazione delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e/o dei Principi dell'UNGC e pertanto non può essere considerato un investimento sostenibile.

Nell'ambito della valutazione interna fornita dal Gestore, le controversie contrassegnate con una red flag indicano il coinvolgimento diretto di un'impresa negli impatti negativi più gravi (es. perdita di vite umane, distruzione di un ecosistema, crisi economica che interessa diverse giurisdizioni), che non sono ancora stati mitigati con la soddisfazione di tutte le parti interessate. Una orange flag può indicare sia una risoluzione solo parziale di queste gravi preoccupazioni con gli stakeholders coinvolti, sia un ruolo indiretto dell'impresa in controversie molto gravi e diffuse (ad esempio attraverso rapporti commerciali con le parti direttamente coinvolte).

Le società contrassegnate da una orange o red flag non sono considerate investimenti sostenibili.

Per eseguire tale analisi, il Gestore utilizza i dati forniti da modelli proprietari di provider esterni di ricerca ESG (es. MSCI).

c) **«Caratteristiche ambientali o sociali del prodotto finanziario»;**

La Gestione promuove caratteristiche ambientali e sociali integrando i fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) nel processo di investimento. Come indicato nei Principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite (gli « UN PRI »), l'integrazione ESG è « l'inclusione sistematica ed esplicita dei fattori ESG materiali nell'analisi e nelle decisioni di investimento ».

L'integrazione dei fattori ESG ha risvolti positivi sull'ambiente e sulla società, poiché le imprese con le migliori pratiche ambientali e sociali sono preferite rispetto a quelle con pratiche di livello meno elevato.

Le aziende con i rating più alti sul pillar ambientale tendono ad adottare migliori standard e prestare grande attenzione a temi quali: prevenzione del cambiamento climatico (in termini, ad

esempio, di riduzione delle emissioni di carbonio, impronta di carbonio; vulnerabilità ai cambiamenti climatici); risorse naturali (in termini, ad esempio, di scarsità idrica, biodiversità e utilizzo del suolo); prevenzione dell'inquinamento e dei rifiuti (attenzione alle emissioni tossiche e ai rifiuti; materiali e rifiuti di imballaggio; rifiuti elettronici); opportunità ambientali (nelle tecnologie pulite; nelle energie rinnovabili).

Le aziende con rating più elevati sul pillar sociale tendono ad adottare migliori standard e prestare maggiore attenzione a temi quali: capitale umano (gestione del lavoro; salute e sicurezza; sviluppo del capitale umano; standard del lavoro della supply chain); responsabilità del prodotto (sicurezza e qualità del prodotto; protezione finanziaria dei consumatori; privacy e sicurezza dei dati; investimento responsabile; rischi demografici e sanitari); opportunità sociali (accesso alle comunicazioni; accesso ai finanziamenti; accesso all'assistenza sanitaria; opportunità nutrizionali e sanitarie); opposizione degli stakeholders (approvvigionamenti controversi; relazioni con la comunità).

Non è stato designato nessun benchmark con l'obiettivo di raggiungere le caratteristiche ambientali o sociali promosse dalla Gestione.

Oltre agli impatti positivi sugli aspetti ambientali e sociali, l'integrazione ESG consente anche di ottenere migliori rendimenti finanziari a lungo termine sugli investimenti, nonché rendimenti corretti per il rischio più elevati e una redditività a lungo termine, in quanto le società con pratiche ESG solide presentano una crescita dei ricavi e degli utili più elevata, una minore volatilità, una maggiore produttività e costi più bassi, e sono meno esposte a rischi normativi, multe e sanzioni.

Inoltre, la Linea di gestione promuove le caratteristiche ambientali e sociali evitando di investire in società che operano in settori considerati non sostenibili e/o che possono comportare rischi ambientali e sociali significativi. La Gestione esclude anche gli investimenti in emittenti con rating ESG pari a CCC e fondi con rating ESG pari a CCC o B, poiché è più probabile che i loro investimenti sottostanti siano eccessivamente esposti a emittenti con scarse performance ESG, e quindi non sostenibili e/o che comportino rischi ambientali e sociali significativi.

d) **«Strategia di investimento»;**

Oltre alla tradizionale analisi finanziaria, le seguenti attività, con un focus sulle caratteristiche ambientali e sociali, sono parte integrante del processo di investimento:

Integrazione ESG

Vengono considerati i punteggi ambientali, sociali e di governance di ogni investimento individuale insieme ai criteri tradizionali di analisi e valutazione, sia a livello di singolo titolo che su base aggregata. Questo obiettivo è raggiunto da un'ottimizzazione che consiste principalmente nell'evitare e/o ridurre le posizioni con i punteggi ESG più bassi, preferendo le imprese con punteggi ESG più alti.

Lista di esclusione

Gli investimenti nelle imprese che operano nei settori non considerati come sostenibili e/o che possano implicare dei rischi ambientali e sociali significativi (come le armi controverse e il tabacco) non sono ammessi quando la percentuale di fatturato derivante da tali attività sia superiore ad una determinata soglia (indicata nella policy ESG della Società di Gestione). Sono inoltre esclusi gli investimenti in emittenti con rating ESG pari a CCC e fondi con rating ESG pari a CCC o B calcolato utilizzando la metodologia MSCI ESG Research.

Percentuale minima di investimenti sostenibili

Il Gestore si impegna a mantenere in ogni momento una percentuale di investimenti sostenibili pari o superiore alla percentuale indicata nella sezione (e) "Percentuale di investimento".

Presa in considerazione dei PAI

L'impatto negativo degli investimenti sui fattori di sostenibilità viene calcolato e monitorato, concentrandosi su uno specifico sottoinsieme di PAI. Il Gestore effettua una valutazione del sottoinsieme dei PAI considerati, prima a livello aggregato, al fine di determinare quale sia la traiettoria di sostenibilità dell'impresa a livello complessivo, poi per ciascun PAI separatamente.

La valutazione delle prassi di buona governance è un pilastro centrale del processo di investimento adottato dal Gestore e consiste nel garantire che la governance di ciascuna impresa in cui si investe sia basata su regole di condotta allineate alle best practices internazionali e ispirate alla presa in considerazione gli interessi di tutte le parti interessate, anche attraverso la politica di remunerazione.

Il Gestore applica un elemento vincolante, costituito da un punteggio pari o superiore a "BB" per il pilastro di Governance delle imprese in cui si investe (considerando la seguente scala: CCC, B, **BB**, BBB, A, AA, AAA). Il rating è calcolato utilizzando i dati e la metodologia MSCI ESG Research (<https://www.msci.com/our-solutions/esg-investing/esg-ratings>). Sono inoltre escluse dal perimetro di investimento le imprese contrassegnate con una red flag per le quali, dalla valutazione del coinvolgimento diretto negli impatti negativi più gravi, risulta che questi non siano ancora stati mitigati con soddisfazione di tutti gli stakeholders coinvolti.

e) **«Quota degli investimenti»;**

In conformità con gli elementi vincolanti della strategia di investimento adottata al fine di promuovere le caratteristiche ambientali e sociali, la quota minima di investimenti allineata alle caratteristiche ambientali e sociali (#1 Allineata alle caratteristiche A/S) deve essere almeno l'80% del portafoglio.

La Gestione si impegna ad effettuare una quota minima di investimenti sostenibili (#1A Sostenibile) pari almeno al 10% di tutti gli investimenti (#Investimenti).

Non esiste una prioritizzazione fra obiettivi "altri aspetti ambientali" (i.e. non allineati con la tassonomia dell'UE) e gli obiettivi "sociali", e la strategia non mira ad alcuna allocazione specifica o ad una proporzione minima per l'una o l'altra di queste categorie, in modo che la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale o sociale sia fissata allo 0%.

La quota residua di investimenti che non sono inclusi negli investimenti per promuovere le caratteristiche ambientali o sociali o negli investimenti sostenibili (#2 Altri) dovrebbe essere limitata a:

- denaro contante, che può essere detenuto come liquidità accessoria o ai fini del bilanciamento del rischio;
- derivati che possono essere detenuti al fine di attuare la propria politica di investimento e/o al fine di copertura del rischio, ma non per promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali;
- titoli per i quali non sono disponibili i dati rilevanti o, se lo sono, non soddisfano i criteri minimi stabiliti dagli elementi vincolanti.

In termini di garanzie di salvaguardia ambientali e sociali minime, il Gestore monitora ogni aspetto rilevante per ogni società partecipata, compresa la violazione delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani attraverso dati di terzi.

f) **«Monitoraggio delle caratteristiche ambientali o sociali»;**

Il Gestore del portafoglio mette in atto i seguenti meccanismi di controllo per monitorare la conformità su base continua della promozione delle caratteristiche ambientali e/o sociali della Gestione. Nello specifico, garantisce che:

- Il rating ESG medio a livello di portafoglio sia valutato "BBB" o superiore;
- Il rating del pilastro E (ambientale) o S (sociale) per ogni investimento sia "BB" o superiore;
- Siano ammessi solo i fondi con rating ESG pari o superiore a "BB";
- Sia rispettato l'impegno minimo in materia di investimenti sostenibili ex art. 2(17) SFDR.

Inoltre, al fine di garantire il rispetto delle prassi di buona governance, il Gestore assicura che:

- Il rating sul pilastro G (Governance) per ogni investimento (diretto in titoli o indiretto attraverso altri fondi) sia "BB" o superiore.
- Gli investimenti in società partecipate contrassegnate da un Red Flag (secondo la metodologia MSCI) che non sono ancora stati mitigati in modo soddisfacente per tutti gli stakeholder coinvolti, siano esclusi dal perimetro di investimento.

La funzione di Risk Management:

- Monitora il livello medio di rating ESG del portafoglio e il rating minimo sui pilastri "Ambientale" e "Sociale" su base continuativa
- Monitora ex-post il rispetto dei limiti ESG (incluso, per i prodotti finanziari che dichiarano un impegno minimo nell'investimento sostenibile, il rispetto dell'impegno minimo).

- Predisporre relazioni periodiche al Comitato Investimenti e al Comitato Sostenibilità in merito al livello medio di rating ESG del portafoglio, all'esposizione ai singoli fattori di rischio ESG e al rispetto dei limiti ESG stabiliti.

g) **«Metodologie»;**

Per garantire il rispetto delle strategie adottate al fine di promuovere le caratteristiche ambientali o sociali e gli obiettivi di investimento sostenibile, il Gestore del portafoglio si affida a contenuti di provenienza esterna (MSCI).

La metodologia di rating si differenzia tra:

- Emittenti societari (azioni e obbligazioni societarie): vengono valutati 37 Key Issues;
- Emittenti governativi: vengono valutati 27 sottofattori.

Emittenti societari

La metodologia calcola i punteggi ESG concentrandosi sui fattori e sui rischi ambientali, sociali e di governance più rilevanti per ogni settore. I principali fattori presi in considerazione da MSCI ESG Research in ciascuno di questi temi sono i seguenti:

- Ambiente: cambiamento climatico, risorse naturali, inquinamento e rifiuti, opportunità ambientali;
- Sociale: capitale umano, responsabilità di prodotto, opposizione degli stakeholder, opportunità sociali;
- Governance: corporate governance, comportamento aziendale.

Per ottenere il punteggio finale di un'azienda, la metodologia aggrega le medie ponderate dei punteggi dei temi chiave e normalizza il punteggio dell'azienda in base al suo settore. Dopo aver tenuto conto di eventuali correzioni, il punteggio finale corretto per il settore di ciascuna società corrisponde a un rating compreso tra il migliore (AAA) e il peggiore (CCC). Queste valutazioni della performance aziendale non sono assolute, ma sono esplicitamente intese come relative agli standard e alle performance dei *competitor* di settore di una società.

Emittenti governativi

La metodologia identifica l'esposizione e la gestione dei fattori di rischio ambientali, sociali e di governance (ESG) di un Paese e spiega come questi fattori possano influire sulla sostenibilità a lungo termine della sua economia.

Nell'ambito del pilastro "ambiente", vengono condotte ricerche per valutare in che misura la competitività a lungo termine di un Paese sia influenzata dalla sua capacità di proteggere, utilizzare e integrare le proprie risorse naturali e di gestire le esternalità ambientali e il rischio di vulnerabilità.

Nell'ambito del pilastro "sociale", la ricerca valuta in che misura la competitività a lungo termine di un Paese sia influenzata dalla sua capacità di sviluppare una forza lavoro e una base di competenze sane, stabili e produttive e di creare un ambiente economico favorevole.

Il pilastro "governance" valuta in che misura la competitività a lungo termine di un Paese sia influenzata dalla sua capacità istituzionale di sostenere la stabilità a lungo termine e il funzionamento dei suoi sistemi finanziari, giudiziari e politici, nonché dalla sua capacità di rispondere ai rischi ambientali e sociali. Il pilastro "governance" ha una ponderazione maggiore (50%) rispetto ai pilastri ambientale e sociale perché la governance offre modi più efficaci per influenzare la gestione dei rischi ambientali, sociali e istituzionali.

La metodologia assegna un punteggio e una valutazione ai Paesi su una scala di sette punti, da "AAA" (migliore) a "CCC" (peggiore).

Determinazione del punteggio ESG di un portafoglio d'investimento

A livello di portafoglio, i punteggi di ciascun emittente sono attribuiti in base al peso dell'emittente nel portafoglio.

Il punteggio ponderato così ottenuto viene aggiustato per tenere conto dell'andamento dei punteggi degli emittenti (aggiustamento negativo nel caso di Emittenti che mostrano un peggioramento del loro rating e aggiustamento positivo nel caso di Emittenti che mostrano un miglioramento del loro rating) e per tenere conto della presenza in portafoglio di emittenti definiti *laggard*, ossia Emittenti che si trovano nelle fasce di rating più basse (B o CCC) e sono quindi generalmente esposti a un maggiore rischio reputazionale. Il punteggio ponderato aggiustato viene poi convertito in un rating ESG secondo una specifica tabella di conversione.

Al fine di promuovere le caratteristiche ambientali o sociali, il Gestore garantisce che:

- Il punteggio ESG medio a livello di portafoglio sia BBB o superiore.
- Il punteggio del pilastro E (ambientale) o S (sociale) per ogni investimento sia pari o superiore a BB.
- siano ammessi solo fondi con rating ESG pari o superiore a BB.

Inoltre, al fine di garantire il rispetto delle pratiche di buona governance, il Gestore assicura che:

- Il punteggio del pilastro G (Governance) per ogni società partecipata in cui si investe sia BB o superiore.
- Gli investimenti in società partecipate contrassegnate da Red Flag (secondo la metodologia MSCI), che valuta il coinvolgimento diretto della società negli impatti negativi più gravi, non ancora mitigati in modo soddisfacente per tutti gli stakeholder coinvolti, siano esclusi dall'ambito di investimento.

In termini di applicazione della lista di esclusione, il Gestore si basa sui dati di MSCI ESG Research per ottenere informazioni sulla quota di fatturato derivante da attività considerate non sostenibili e/o che possono comportare rischi ambientali e sociali significativi.

Per quanto riguarda la determinazione della componente di investimento sostenibile, il Gestore adotta la Metodologia di Investimento Sostenibile dell'Articolo 2(17) dell'MSCI, adattata in modo da essere più rigorosa rispetto ai principi del Regolamento SFDR. La metodologia prende in

considerazione le tre condizioni stabilite dall'articolo 2(17) della SFDR per gli investimenti sostenibili, che implicano:

1. un contributo positivo misurato generato da ogni investimento a un obiettivo ambientale o sociale,
2. che tale investimento non danneggi significativamente nessuno di questi obiettivi (principio Do Not Significantly Harm - DNSH) attraverso la considerazione degli impatti negativi sui fattori di sostenibilità e la valutazione dell'allineamento dell'investimento alle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e ai principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani
3. l'investimento in società partecipate segue prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con i dipendenti, remunerazione del personale e conformità fiscale.

L'articolo 2(17) della SFDR stabilisce inoltre che il contributo positivo può essere considerato sostenibile solo "a condizione che" le società seguano prassi di buona governance e che gli investimenti non danneggino in modo significativo nessuno di questi obiettivi. Questa disposizione significa che i criteri di buona governance e di assenza di danni significativi sono prerequisiti per determinare gli investimenti ammissibili, mentre il contributo positivo agli obiettivi ambientali o sociali è una distinzione fondamentale degli investimenti sostenibili.

Il Gestore considera le tre condizioni in base alle seguenti regole:

- 1. Prassi di buona governance:** la valutazione delle prassi di buona governance consiste nell'accertare che la governance di ciascuna società partecipata sia basata su regole di condotta allineate alle migliori pratiche internazionali e ispirate alla considerazione degli interessi di tutti gli stakeholder anche attraverso una politica retributiva, il rapporto con i dipendenti e la conformità fiscale. La prassi di buon governo si basa sul pilastro MSCI "Governance", che misura la capacità delle società di gestire in modo sostenibile le risorse, compreso il capitale umano, di garantire l'integrità operativa sulla base di solide pratiche di gestione e di rispettare le norme applicabili, comprese le leggi fiscali. La buona prassi di governance è coerente solo per gli investimenti in società con un rating di governance pari o superiore a "BB" (considerando la seguente scala CCC, B, BB, BBB, A, AA, AAA) e non direttamente coinvolte in gravi impatti negativi che non sono ancora stati mitigati in modo soddisfacente per tutti gli stakeholder coinvolti.
- 2. Non danneggiano in modo significativo alcun obiettivo di investimento:** la metodologia considera un sottoinsieme dei principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità e l'allineamento con le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGIC), come criteri per evitare danni e soddisfare le garanzie sociali minime. In base a questa metodologia, i seguenti investimenti non sono coerenti con la definizione di investimento sostenibile ai sensi dell'art. 2(17) della SFDR: (i) violazioni delle Linee guida OCSE per le imprese multinazionali e/o dei Principi UNGIC (SFDR PAI 10). Le controversie contrassegnate da una Red Flag indicano il coinvolgimento diretto di un'impresa negli impatti negativi più gravi (ad esempio, la perdita di vite umane, la distruzione dell'ecosistema, lo shakedown economico che interessa più giurisdizioni), che non sono ancora stati mitigati in modo soddisfacente per tutti gli stakeholder coinvolti. Una Orange Flag può indicare una risoluzione solo parziale

di tali gravi preoccupazioni con gli stakeholder coinvolti, oppure un ruolo indiretto dell'azienda in controversie molto gravi ed estese (ad esempio attraverso relazioni commerciali con parti direttamente coinvolte). Le società contrassegnate da una Reg Flag o da una Orange Flag sono escluse dall'ambito di investimento; (ii) esiste un ampio consenso multilaterale sul fatto che le armi controverse causano danni significativi e indiscutibili, che il carbone termico utilizzato per la produzione di energia elettrica costituisce uno dei fattori più significativi del cambiamento climatico e che il tabacco è una delle principali cause di morte umana evitabile. Queste metriche sono anche in linea con l'obiettivo sui PAI dell'SFDR, che non forniscono soglie specifiche per i danni, ma potrebbero essere sfruttate per identificare i danni potenzialmente più significativi. Ad esempio, il carbone termico è il combustibile fossile a più alta intensità di emissioni di gas serra che rientra nel **PAI 4** dell'SFDR, mentre l'esposizione alle mine antiuomo, alle munizioni a grappolo e alle armi biologiche e chimiche rientra nel **PAI 14** dell'SFDR. In base all'applicazione della politica di esclusione, gli investimenti in questi settori sono evitati. Ulteriori PAI dell'SFDR possono essere presi in considerazione nella definizione dei criteri DNSH dell'articolo 2 (17) dell'SFDR, sulla base di miglioramenti nella divulgazione degli indicatori da parte degli emittenti e di maggiori indicazioni normative sulle soglie applicabili.

- 3. Positive contribution:** la metodologia considera le società che generano almeno il 20% dei loro ricavi da prodotti o servizi che contribuiscono a uno o più obiettivi sociali o ambientali come aventi un contributo positivo su tali obiettivi. Dal punto di vista del raggiungimento di un obiettivo ambientale, la metodologia include attività incentrate sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sull'efficienza energetica, sulla prevenzione dell'inquinamento e sulla minimizzazione dei rifiuti, sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, forestali e territoriali. Le attività focalizzate sugli obiettivi sociali includono l'accesso ai bisogni di base, come l'assistenza sanitaria, l'alloggio e l'alimentazione, la fornitura di prestiti alle PMI e alle persone, i servizi di istruzione e il superamento del divario digitale nei Paesi meno sviluppati. Di conseguenza, la metodologia utilizza i dati relativi alle entrate per cogliere i contributi positivi sia per gli obiettivi ambientali che per quelli sociali.

La metodologia è rilevante per gli investimenti diretti in titoli, mentre per gli investimenti indiretti (ad esempio attraverso altri fondi) i dati sono forniti direttamente da ciascun Gestore terzo in base alle regole di trasparenza introdotte dalla SFDR.

h) **«Fonti e trattamento dei dati»;**

- **Fonti di dati utilizzate per ottenere ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario;**

Il processo di integrazione ESG e l'applicazione della lista di esclusione si basano sui prodotti e servizi offerti da MSCI ESG Research, che fornisce ricerche approfondite, valutazioni e analisi sull'approccio e le pratiche di migliaia di società in tutto il mondo in relazione a questioni ambientali, sociali e di governance. MSCI ESG Research fa parte di MSCI, uno dei principali fornitori di indici e analisi basati sulla ricerca.

- **Misure adottate per garantire la qualità dei dati**

Gli analisti dell'info provider sono aiutati dall'intelligenza artificiale e da altre tecnologie per aumentare la tempestività e la precisione della raccolta e dell'analisi dei dati, nonché per rivedere e convalidare la qualità dei dati e delle fonti.

Inoltre, il modello viene frequentemente ricalibrato per cogliere i rischi nuovi ed emergenti più rilevanti per il modello di business principale di un'azienda. La metodologia viene rivista annualmente nell'ambito di una consultazione formale con i clienti.

- **Come vengono elaborati i dati**

I dati forniti dall'info provider vengono utilizzati direttamente per applicare le metodologie descritte nella sezione (g) Metodologie.

In termini di rating ESG, il Gestore converte il punteggio fornito dall'info provider in un rating, utilizzando l'apposita tabella di conversione.

- **La percentuale di dati stimati**

L' info provider non dispone di dati stimati. Nel caso in cui i dati non siano disponibili, il valore viene prudenzialmente impostato a 0, in modo che gli investimenti per i quali non sono disponibili dati non vengano considerati come promotori di caratteristiche ambientali e/o sociali.

i) **«Limitazioni delle metodologie e dei dati»;**

Un limite alla fonte dei dati per la promozione di caratteristiche ambientali o sociali è la mancanza di informazioni da parte delle società partecipate o di rapporti normativi/governativi. Al fine di non creare una rappresentazione fuorviante della percentuale di investimenti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali, qualora manchino dati per investimenti specifici, tali investimenti sono considerati per default come non promuoventi caratteristiche ambientali o sociali.

Per quanto riguarda l'impatto negativo principale, vi sono limitazioni nella metodologia e nella fonte dei dati.

Infatti, il primo motivo per cui non sono stati fissati limiti stringenti ai PAI è che attualmente la percentuale di aziende che riportano i PAI è a volte ancora molto bassa, ed è ragionevole aspettarsi che nuove aziende inizieranno a riportare i dati sui PAI in futuro. Poiché i PAI a livello di portafoglio sono calcolati solo sulle società che pubblicano i dati rilevanti, è possibile che nel tempo il valore dei PAI a livello di portafoglio aumenti man mano che le società iniziano a segnalare. In questo caso, l'aumento del valore dei PAI a livello di portafoglio non implica necessariamente che il portafoglio sia investito in aziende con impatti negativi peggiori, ma è semplicemente un effetto della maggiore copertura. Il Gestore, quindi, deve valutare l'evoluzione dei PAI depurati dall'effetto distorsivo causato dall'aumento della copertura.

Inoltre, concentrarsi solo sul valore assoluto del PAI può portare a scelte non ottimali in termini di sostenibilità, soprattutto se le aziende hanno intrapreso un percorso di miglioramento delle proprie pratiche, poiché i PAI sono appunto un indicatore retrospettivo. La riduzione più

importante degli impatti negativi è possibile proprio incentivando quelle aziende che oggi hanno bassi standard operativi e quindi alti impatti negativi, a migliorare le loro pratiche, sostenendole finanziariamente nella transizione, ed esercitando il nostro dovere di investitore responsabile indirizzando le decisioni strategiche di business delle aziende partecipate attraverso una proprietà attiva in modo tale da ridurre (tra l'altro) gli impatti negativi delle aziende.

Per quanto riguarda gli investimenti sostenibili, un potenziale limite potrebbe essere quello di dare priorità solo a un sottoinsieme di PAI.

j) **«Dovuta diligenza»;**

Il Gestore esegue una Due Diligence continuativa sulle attività sottostanti attraverso i dati e le metodologie fornite da MSCI ESG Research, verificando che gli investimenti promuovano caratteristiche ambientali o sociali, secondo le metodologie illustrate nella sezione (g) Metodologie.

k) **«Politiche di impegno»;**

Per questo prodotto Azimut Life DAC non attua politiche di impegno.

l) **Qualora un indice sia stato designato come indice di riferimento per soddisfare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario, «Indice di riferimento designato».**

Non è stato designato nessun benchmark al fine della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali della Gestione.